

Capitolini Giovedì sciopero generale

Ora è certo giovedì prossimo i 30mila lavoratori del Comune incroceranno le braccia per l'intera giornata. La decisione definitiva è stata presa durante una riunione nella notte scorsa, cui hanno partecipato Giancarlo D'Alessandro per la Cgil, Marco Aleio per la Cisl e Daniele Mengoni per la Uil, insieme ai rappresentanti dei sindacati di categoria (De Santis, Nardi e Todini). E ieri mattina i dirigenti sindacali non si sono fatti vedere all'incontro fissato dall'assessore al personale, il democristiano Francesco Cannuciarri, dal momento che sono state valutate «totalmente inadatte» le risposte ricevute finora dal Campidoglio. «La sostanza - ha spiegato Giuseppe De Santis, segretario della Cgil-Funzione pubblica della capitale - è quella di una boicottatura politica da parte di tutto il sindacato romano della giunta capitolina». E in realtà, quello di giovedì 24 sarà il primo sciopero generale di tutti i lavoratori dell'amministrazione comunale. Niente vigili né impiegati né spazzini per l'intera giornata. Mal lo scontro tra l'amministrazione e i suoi dipendenti aveva raggiunto un livello così alto. «Questa è una giunta che firma patto e non li mantiene, incapace di una qualsiasi programmazione», accusano senza mezzi termini al sindacato. Nell'ultima settimana ci sono state decine e decine di assemblee dei lavoratori interessati allo sciopero. Cinque le richieste avanzate dal sindacato nel corso di tutti questi mesi di inutili trattative: i concorsi per gli 8000 posti vacanti nella pianta organica del Comune, il rilancio del decentramento circoscrizionale, l'approvazione dei regolamenti dei vari servizi, la ristrutturazione degli uffici comunali e l'utilizzo di leggi nazionali che finanziano progetti di produttività presentati dagli enti locali.

La giunta si è sempre mostrata a dir poco evasiva rispetto alle richieste dei lavoratori. Ieri è stata consegnata dalle organizzazioni sindacali una lettera a tutti i consiglieri comunali per spiegare le ragioni dello sciopero. Nell'ultimo incontro, lunedì scorso, l'assessore Cannuciarri si è limitato ad illustrare le posizioni della giunta una «ricognizione tra assessorati» per raccogliere le bozze dei vari accordi di settore (in pratica l'assessore non aveva neanche visto i documenti di cui si parlava) e il pagamento «parziale» di alcuni arretrati ad operai e vigili urbani, lasciando da parte oltre 20mila lavoratori i rappresentanti sindacali non hanno potuto far altro che rifiutare. E proclamare lo sciopero generale per giovedì prossimo.

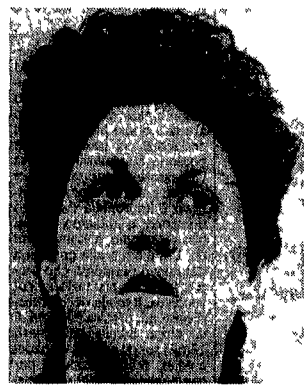
E' lui l'assassino di «Cabiria»

ROSSELLA RIPERT

Con il suo cappotto marone, a spaccchi, un po' antiquato stava per raggiungere il furgone abbandonato dove «cabriava». L'andatura caracolante, i capelli ricci l'età intorno a quarant'anni. Sbronzo. Si mise in tanti particolari alla sagoma che alcuni testimoni avevano visto litigare con Attilio Martinangeli poco prima di essere ucciso da quattro coltellate nei giardini di piazza Vittorio. Gli agenti del commissariato Esquilino e della squadra mobile guidata dal dottor Nash, hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria nella notte di mercoledì e giovedì Michele Serusi, 41 anni, e l'hanno portato a Regina Coeli.

L'uomo è gravemente indiziato di omicidio volontario e porto di coltello di genere proibito. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia è lui l'assassino di «Cabiria», questo il nome di Attilio Mar-

Oggi l'autopsia sul corpo del bimbo Elettra Mazza a Rebibbia in isolamento



Elettra Mazza, la donna che ha ucciso il suo bimbo

Il magistrato ha chiesto la perizia psichiatrica e l'acquisizione della documentazione sanitaria su Elettra Mazza, che l'altro giorno ha ucciso il suo piccolo Daniele. La donna, a Rebibbia, sta in isolamento ed è controllata 24 ore su 24. Oggi l'autopsia sul corpo del bimbo. Nell'appartamento al Tiburtino III il dolore dei parenti: «Non riusciamo ancora a crederci. È una tragedia».

STEFANO POLACCHI

«Non possiamo raccontare nulla, non ce la facciamo. Ancora non siamo in grado di capire cosa è successo». Le lacrime iniziano ad arrossare gli occhi al padre di Elettra Mazza, la donna che ha ucciso a colpi di mazzetta il suo piccolo Daniele, l'altra mattina al Tiburtino III. Alto, i capelli rossi imbiancati dagli anni, anziano falegname, Bruno Mazza rimane curvo sotto il peso della disgrazia toccata al nipotino e alla sua Elettra, «Lelietta», come la chiamano tutti Franco Tallevi, il papà di Daniele, è distrutto dal dolore. Gira a vuoto nelle poche stanze della casa dei suoceri in via Matteo Dondi a Monti del Pecoraro. A poche centinaia di metri dalla palazzina dove fino ad altri ieri viveva con la moglie e col suo Daniele, nato appena 18 giorni fa, Franco non parla, non ce la fa. Pian piano, alterna le lacrime al silen-

zio. Fa lunghe soste nella cameretta più buia della casa. Riesce a stento ad abbracciare i parenti e gli amici più stretti che in quest'occasione non hanno voluto lasciarlo solo. Un dolore profondo che non gli permette di accettare ancora la realtà che gli ha strappato in un solo giorno la moglie, con cui si amavano moltissimo, e il bambino, desiderato per tutti i 14 anni del matrimonio.

Elettra Mazza adesso è rinchiusa nella sezione femminile del carcere di Rebibbia, accusata di omicidio volontario aggravato. Per lei il magistrato ha chiesto la perizia psichiatrica e il controllo a vista ventiquattrore su ventiquattrore. La donna non ha ancora avuto nessuna reazione emotiva estrema, dopo quello che ha fatto e dopo la confessione - dice il sostituto procuratore - Temiamo che possa avere un crollo psichico nel momento in cui acquisterà la piena coscienza del suo gesto. Per questo abbiamo disposto il controllo e l'isolamento, per impedire che compia sciocchezze». Elettra Mazza, infatti, ha raccontato senza batter ciglio, senza una lacrima, tutte le fasi del suo infanticidio e della rapina simulata, aggiungendo anche che, dopo la morte di Daniele, ha lavato tutta la cucina e messo gli strofinacci ad asciugare sul termosifone. Oggi, nell'istituto di medicina legale, sarà effettuata l'autopsia sul corpo di Daniele. Il magistrato ha comunemente intenzione di formalizzare al più presto l'istruttoria, chiedendo contestualmente al giudice istruttore di disporre la perizia psichiatrica su Elettra Mazza. Per ora intanto il dottor Andruzzi ha chiesto l'acquisizione di tutte le cartelle e della documentazione clinica della donna, per

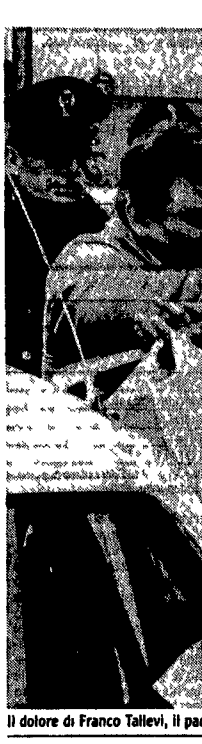
La disperazione dei familiari «Ancora non riusciamo a renderci conto»

Perizia psichiatrica per la mamma di Daniele

verificare se nel passato abbia mai avuto cadute psichiche o turbative depressive o traumi, anche lontani nel tempo, che possano in qualche modo far luce sul drammatico gesto di Elettra Mazza. Nonostante la donna abbia escluso di aver mai avuto problemi di questo genere, il magistrato vuole sentire tutti i sanitari che l'hanno avuta in cura. Perché ha chiesto ai carabinieri di identificare anche il suo medico di fiducia, il ginecologo e l'ostetrica che assisteranno alla nascita del bambino.

Un calcio per avviare l'ascensore mezzo rotto, e su, lentamente, fino al quarto piano, all'interno 12 della palazzina di via Dondi. Per tutto il giorno, mattina e pomeriggio, la casa dei genitori di Elettra Mazza è meta di un triste pellegrinaggio di conoscenti e familiari che portano la loro commossa partecipazione a

Franco Tallevi. È un via via continuo, silenzioso, gruppetti di persone sfilano nell'ingresso dell'appartamento, sussurrano frasi di coraggio negli orecchi sordi dal dolore di Franco, di Bruno, della mamma di Elettra, Filomena, del fratello di Franco, Ninetto, che da due giorni non ce la fa più ad uscire da casa. Intanto nei due quartieri, al Tiburtino III, e a Monti del Pecoraro, dall'altra parte della via Tiburtina, la gente non fa che parlare del bambino ucciso dalla mamma. C'è chi non vuol ancora credere che sia stata Lelietta ad ucciderlo. C'è chi non riesce a spiegarsi come sia successo. Tra i banchi del mercato, davanti all'edicola, nei bar, sulle bocche della gente scivolano in continuazione i nomi delle famiglie Mazza e Tallevi, il nome di Daniele, pronunciato con una commozione che fa venire i brividi.



Il dolore di Franco Tallevi, il padre del piccolo ucciso

Sarà riconosciuta incapace di intendere e volere?

Elettra Mazza quando ha ucciso il piccolo Daniele era incapace di intendere e di volere? Questo l'interrogativo principale sul quale si dibatterà a palazzo di giustizia. Le condizioni mentali della donna, le sue responsabilità, le sue colpe effettive. Dalla perizia psichiatrica si deciderà il verdetto. Omicidio con l'aggravante della discendenza o non procedibilità per vizio totale di mente?

MAURIZIO FORTUNA

«Nessuna pena, per terribile che possa essere, peserà mai su questa donna quanto il senso di colpa che dovrà sopportare per tutta la vita. Elettra Mazza non ha commesso un delitto contro la collettività, ma contro se stessa, ed è la cosa peggiore che possa capitarle». Il commento dell'avvocato Grazia Volo sul caso della mamma che ha ucciso il figlio di 18 giorni è morale e prima che legale. È un delitto senza movente e la casistica presenta alcuni casi simili, ovvero sindromi depressive postparto che hanno portato al uccisione del figlio.

La pratica la non procedibilità nei confronti dell'imputato. Qualora lo stesso venga riconosciuto socialmente non pericoloso non viene ordinata l'immediata scarcerazione. Se invece l'imputato può essere, per il suo vizio mentale, pericoloso per la collettività, non viene ordinato il ricovero presso un ospedale psichiatrico giudiziario, per un periodo non inferiore ai dieci anni (art. 22 c.p.).

«Non credo che si possa parlare, per quanto ne so, di Elettra Mazza come di un individuo pericoloso - continua l'avvocato Volo - Mi sembra un gesto disperato e terribile in un momento di completa irrazionalità. Resta da vedere quali segni lascerà questa tragedia nella sua psiche». Prima dell'introduzione della legge 180 sull'abolizione dei manicomii, la donna sarebbe stata sicuramente ed in ogni caso, condannata ad un periodo di «rieducazione psichica», mentre ora, se le verrà riconosciuta l'infirmità potrà tornare subito a casa.

I confini giudiziari di questo caso sembrano comunque molto ben definiti. Nell'aula del palazzo di giustizia si discuterà soprattutto sulle condizioni della salute mentale della donna. Del suo fortissimo desiderio di maternità, della gestazione travagliata, delle difficoltà che aveva Elettra Mazza a rimanere incinta.

La lunghissima attesa del figlio può aver influito sulla sua stabilità mentale? La sindrome postparto può aver influito fino al punto di sopprimere il piccolo Daniele? Deciderà il giudice, in aula. E fino a quel giorno Elettra Mazza rimarrà nella sua cella a Rebibbia, in isolamento.



Michele Serusi è accusato di aver ucciso il barbone di piazza Vittorio

al suolo è morto quasi all'istante mentre il suo assassino fuggiva in direzione di via del Lo Statuto. Siamattina alle due il sostituto procuratore Vinci che segue il delitto «Cabiria» interogherà Michele Serusi e deciderà sulla base degli elementi raccolti se spiccare nei suoi confronti l'ordine di cattura trasformando il fermo di polizia giudiziaria in arresto vero e proprio.

Il movente del delitto? Secondo la polizia un futile motivo di litigi tra i due ubriachi

Talamo nella «fossa degli studenti»

«Ahò dai» Lurio belluno schizza sulle pareti dell'aula I di Giuniprudenza e ferisce le orecchie. Alle undici ci saranno quasi mille studenti, composita rappresentanza della sinistra il giovane energumeno, sguardo bellicoso volto all'interno e mascella impegnata a masticare chewingum, si è autoproclamato interprete dell'attesa generale. È Giuseppe Talamo, il rettore magnifico dell'Università La Sapienza che deve arrivare da un momento all'altro.

Un incontro che si preannuncia al calor bianco. In ballo non ci sono soltanto le consuete rivendicazioni degli studenti. Ci sono fette fresche. L'intervento della polizia, il 15 scorso, le cariche in precedenza le polemiche per la lezione di Renzo De Felice e le sue tesi sul fascismo in generale, un levitare dell'interesse per la politica.

«Non vogliamo la polizia all'interno dell'università, il rettore deve assumersi la responsabilità per le cariche della celera», accusa uno studente Talamo è tranquillo, se reno, a tratti sorridente. Quel l'urlo resta un episodio isolato. Gli studenti parlano un linguaggio diretto concreto e chiedono risposte concrete. «Quello che è avvenuto il 15 scorso a Scienze politiche - afferma Bruno del comitato di Psicologia - le cariche dei ce lenni, non sono un episodio isolato ma il culmine di una parabola ascendente, che passa anche per l'altro episodio emblematico col ministro Zanone che viene qui per parlare di guerra e di scudi stellati».

«Plausi fragorosi per gli interventi più vibranti. Applausi fiocchi qualche debole li schio per Talamo. Che replica con sobrietà. «L'intervento della polizia è stato sproporzionato all'episodio e condotto in una maniera da dispa-

provare. Ma non l'ho richiesto e non potevo oppormi alle decisioni del magistrato». Poi enuncia un principio morale generale. «A nessuno, qualunque sia il ruolo che svolge nell'università, deve essere impedito di esprimere il proprio pensiero, le proprie opinioni. Libertà di parola e dissenso sono due aspetti inalienabili della stessa realtà ed è mio dovere garantirli entrambi».

C'è qualche mugugno. L'assemblea si scade. Si enumerano i problemi di spazi, di edilizia di orientamento con un numero altissimo di abbandoni, di prospettive con lo spauracchio del numero chiuso su di una progressiva divar-

Tentata «rapina d'oro» per acquistare cocaina

Doveva essere un maxicolpo di miliardi, da investire poi nell'acquisto di cocaina. L'obiettivo era il caveau della banca di Apracena vicino Foggia. Ma i carabinieri sono arrivati prima e Salvatore Iervolino, considerato il capo della banda, e i suoi otto complici, sono finiti in manette in una villa di campagna, vicino Nettuno, gli investigatori hanno ritrovato il sofisticato armamentario (nella foto), che la banda voleva usare per il colpo nella banca.

Ad Anzio identificati dal carabinieri mille persone

Mille persone identificate, 24 servizi pubblici controllati, sequestrate 12 auto i cui proprietari erano sprovvisti di patente, molti denunciati per reati vari, una persona addirittura arrestata per furto flagrante. È il risultato di una colossale operazione di controllo effettuata dai carabinieri di Anzio. Durante le perquisizioni in alcuni appartamenti sono stati anche ritrovati videoregistratori e macchine da scrivere di provenienza «sospetta».

Travoita dal treno una donna di 77 anni

Ha tentato di attraversare i binari benché il passaggio a livello fosse chiuso. Ma proprio in quel momento arrivava il treno che era appena partito da Nettuno alla volta di Roma. Rosalia Salvini, 77 anni, è stata travolta ed è morta sul colpo. Il traffico ferroviario sulla Roma-Nettuno, in seguito all'incidente, è rimasto interrotto per circa due ore.

La Provincia: «Coordinamento per lo Sdo»

Con una lettera al presidente della Regione Landi e al sindaco di Roma Signorello, Maria Antonietta Sartori, presidente della Provincia (nella foto) e l'assessore alla programmazione Giorgio Fregosi, hanno proposto l'istituzione di un coordinamento permanente tra i tre enti istituzionali sul «problema Sdo». Per i due amministratori è impossibile che un'operazione di tale portata limiti i suoi effetti all'interno della città capitale.

Violenza sessuale: diffida a Signorello

Una diffida al sindaco, al questore e al prefetto, è stata inviata da un gruppo di avvocatessse. Tema: la violenza sessuale, possibile anche perché la città è sempre più insicura. Specialmente per le donne. Le avvocatessse chiedono a sindaco, prefetto e questore «come si è provveduto in questi ultimi anni per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e delle donne in particolare».

«Rafforzare il Pci per cambiare la città»

Vicina la scadenza della tappa di rilevamento per il tesseraio del 21 marzo. Occorre intensificare e sviluppare nei prossimi giorni l'azione politica e di reclutamento. Lo ricorda in una sua nota Goffredo Bettini, segretario romano del Pci. «Rafforzare il partito ed estenderne il carattere di massa - afferma Bettini - è il presupposto fondamentale per dare maggior forza ad una prospettiva di cambiamento nel paese e nella città».

«Una legge sugli espropri per governare il territorio»

Villa Ada acquistata dai privati, mure su altre stonche ville della capitale, abusivismo sull'Appia Antica, il centro Rai a Tor di Quinto. «Roma rischia di perdere gran parte della sua ricchezza storica e naturalistica». Lo sostiene Maurizio Sandini, responsabile per l'ambiente del Pci romano, che chiede una legge sugli espropri per consentire al Comune un vero governo del territorio.

STEFANO DI MICHELE